



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 gennaio 2022

SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA

(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Presieduta da Vincenza Amato, la seduta del Consiglio comunale è iniziata alla presenza di 32 consiglieri.

APPELLO INIZIALE

APPELLO INIZIALE			SEDUTA DEL 21 gennaio 2022				
	P	A		P	A	P	A
GAETANO MANFREDI SINDACO	P						
1 ACAMPORA GENNARO Partito Democratico	P		15 ESPOSITO ANIELLO Partito Democratico	P		29 MUSTO LUIGI Manfredi Sindaco	P
2 AMATO VINCENZA Partito Democratico	P		16 ESPOSITO GENNARO Manfredi Sindaco		A	30 PAIPAS GENNARO DEMETRIO Movimento 5 Stelle	P
3 ANDREOZZI ROSARIO Napoli Solidale Sinistra	P		17 ESPOSITO PASQUALE Partito Democratico	P		31 PALUMBO GENNARO Cambiamo!	P
4 BASSOLINO ANTONIO Misto	P		18 FLOCCO SALVATORE Movimento 5 Stelle	P		32 PEPE MASSIMO Azzurri Noi Sud Napoli Viva	P
5 BORRELLI ROSARIA Gruppo Maresca	P		19 FUCITO FULVIO Manfredi Sindaco	P		33 RISPOLI LUIGI Napoli Libera	P
6 BORRIELLO CIRO Movimento 5 Stelle		A	20 GRIMALDI LUIGI Moisto		A	34 SAGGESE FIORELLA Movimento 5 Stelle	
7 BRESCIA DOMENICO Forza Italia		A	21 GUANGI SALVATORE Forza Italia	P		35 SANNINO PASQUALE Insieme per Napoli Mediterranea Italia	
8 CARBONE LUIGI Napoli Solidale Europa Verde	P		22 LANGE CONSIGLIO SALVATORE Misto	P		36 SAVARESE WALTER Manfredi Sindaco	P
9 CECERE CLAUDIO Misto	P		23 LONGOBARDI GIORGIO Fratelli d'Italia	P		37 SAVASTANO IRIS Forza Italia	P
10 CILENTI MASSIMO Napoli Libera	P		24 MADONNA SALVATORE Partito Democratico		A	38 SIMEONE GAETANO Napoli Libera	P
11 CLEMENTE ALESSANDRA Misto	P		25 MAISTO ANNA MARIA Azzurri Noi Sud Napoli Viva		A	39 SORRENTINO FLAVIA Movimento 5 Stelle	
12 COLELLA SERGIO Manfredi Sindaco	P		26 MARESCA CATELLO Gruppo Maresca	P		40 VITELLI MARIA GRAZIA Partito Democratico	P
13 D'ANGELO BIANCA MARIA Gruppo Maresca	P		27 MIGLIACCIO CARLO Insieme per Napoli Mediterranea Italia	P			
14 D'ANGELO SERGIO Napoli Solidale Europa Verde	P		28 MINOPOLI ROBERTO Insieme per Napoli Mediterranea Italia	P			
						PRESENTI	32
						ASSENTI	9

Presieduto da Vincenza Amato, il Consiglio comunale si è aperto alla presenza di 32 consiglieri, alcuni dei quali collegati in videoconferenza. Commemorati in Aula il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e il giornalista e politico Mario Catalano, recentemente scomparsi.

Antonio Bassolino (Misto) ha ricordato la figura di Mario Catalano, figura chiave della sinistra napoletana, che ha colto per tempo le contraddizioni sfociate nelle lotte studentesche e operaie degli anni Sessanta e Settanta. Protagonista di battaglie di rinnovamento nel Partito Comunista

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 0817959769-70-71-74-75 fax (+39) 081

7959777consiglio.stampa@comune.napoli.it

Capo Ufficio Stampa giuseppe.imperatore@comune.napoli.it

www.comune.napoli.it



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

Italiano e nella sinistra internazionale, è stato parlamentare e consigliere comunale a Napoli. Un uomo mai settario, ha ricordato, consapevole che in politica non ci sono nemici; un militante, un 'signore' - ha concluso - capace di dare lezioni di politica e di vita anche a chi dalla politica era lontano.

La presidente Vincenza Amato ha ricordato David Sassoli, giornalista, politico e, dal 2019, presidente del Parlamento Europeo, ruolo ricoperto in un momento difficile per l'europesismo, aggravato anche dalla pandemia. La sua idea di Europa ha segnato un nuovo passo sui temi dell'inclusione, e Sassoli è stato da sempre contrario all'innalzamento di muri e barriere, convinto che l'Unione Europea debba essere considerata un cantiere aperto. Un figlio d'Italia, un cittadino europeo, ha concluso, ricordando la sua gentilezza capace di creare ponti senza mai mettere in discussione l'autorevolezza del suo ruolo. oooooo Al termine delle commemorazioni l'Aula ha osservato un minuto di silenzio.

Per le questioni urgenti ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento interno del Consiglio sono intervenuti:

Gaetano Simeone (Napoli Libera), sulla necessità di approfondire le cause del recente crollo verificatosi nel cimitero di Poggioreale. Sul futuro assetto dell'azienda ABC e sui rischi di tenuta dell'azienda, ha annunciato un incontro di approfondimento della Commissione da lui presieduta.

Gennaro Acampora (Partito Democratico), sulla regolazione della circolazione delle auto elettriche e sull'efficientamento di alcune linee del trasporto pubblico. E' da apprezzare l'intervento in Galleria Umberto di ieri, ma serve la stessa attenzione in altri luoghi della città. Ha chiesto infine un rafforzamento del servizio di deblattizzazione in città.

Alessandra Clemente (Misto) sulle gravi conseguenze del crollo del cimitero di Poggioreale e sulla recrudescenza di fenomeni di violenza in alcuni quartieri. E' deludente il quadro di questi primi cento giorni sul tema dell'igiene della città, dei trasporti e della ripartenza della macchina amministrativa.

Luigi Carbone (Napoli Solidale Europa Verde) sulla necessità di approvare misure per la mobilità sostenibile, favorendo la sosta e la circolazione di auto elettriche nel centro storico. Necessario poi riprendere il discorso del 'bonus taxi', una misura che ancora a Napoli non è decollata e che potrebbe aiutare una categoria ancora in difficoltà per l'emergenza Covid.

Il consigliere aggiunto Savary Ravendra chiede di prevedere centri culturali e ricreativi per le diverse comunità di cittadini migranti sul territorio per far conoscere ai napoletani e ai turisti le diverse culture che vivono nella città; ritiene necessario, inoltre, il ripristino degli spazi dedicati al gioco del cricket per gli appassionati.

Bianca Maria D'Angelo (Gruppo Maresca) sul rapporto del Calcio Napoli con il Comune. La società ha scelto di allenarsi fuori città e di non investire nel settore giovanile chiedendo lo sconto sui debiti. Il comune deve chiedere un maggior impegno alla società verso la città.

Annamaria Maisto (Azzurri Noi Sud Napoli Viva) ha chiesto al Sindaco maggiore attenzione verso la CTP, azienda dei trasporti ultracentenaria che ha permesso il collegamento tra la città di Napoli e la provincia. La città metropolitana deve dare certezze ai 500 lavoratori che hanno bisogno di supporto, accompagnando i lavoratori nella ricollocazione che rispetti la loro dignità.

Successivamente, l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta ha relazionato sul "Patto per Napoli". Subito dopo è iniziato il dibattito.

L'assessore Baretta ha innanzitutto ricostruito il percorso che ha portato all'intesa con il Governo nazionale trasformata in norma nella Legge di Bilancio 2022 (commi 567 - 58).



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

Il Patto per Napoli prevede un intervento finanziario rilevante, erogato non sotto forma di prestito, mutuo o anticipazione di liquidità, bensì a fondo perduto. Non si esaurisce, ha continuato l'assessore, in un contributo assistenziale, si tratta di un vero e proprio programma di lavoro che coinvolge tutti: governo, amministrazione e politica locale, istituzioni, parti sociali, associazioni e cittadini.

L'assessore ha poi parlato della difficile condizione quotidiana di Napoli, ben rappresentata dalla pesante esposizione finanziaria del Comune che ammonta, al 31 dicembre 2021, a 4.981.062.563 euro (composta da un disavanzo di 2.174.757.130 euro e da un debito finanziario di 1.752.391.976 euro). Ha quindi anticipato le risorse previste per Napoli, dal 2022 al 2025: una cifra che si aggirerà tra i 400 e i 500 milioni. Dal 2026, per 17 anni, è previsto un trasferimento annuo di 100 milioni (complessivamente 800 milioni) da considerare quale contributo di "consolidamento" delle azioni avviate dal Comune per realizzare l'obiettivo di riequilibrio finanziario e di rilancio degli investimenti.

L'assessore ha poi ricordato che è stata scartata la soluzione della dichiarazione di dissesto del Comune per le norme troppo punitive che regolano il dissesto e che deprimono l'economia locale. Il bilancio comunale, inoltre, anche se fosse all'improvviso sgravato dal debito, manterrebbe per molti anni una fragilità, meglio dire precarietà, nella gestione ordinaria: ciò almeno fino a quando non potremo registrare un miglioramento costante della riscossione, sia con l'allargamento della platea dei contribuenti che con la riduzione della eccessiva evasione. Il pareggio, o meglio, l'equilibrio di bilancio, non dipende, dunque, soltanto dall'abbattimento, necessario, del debito, ma, soprattutto, dalla certezza delle entrate proprie.

La soluzione adottata, ha continuato l'assessore, "incatena" lo Stato alle sorti della città per un lungo tempo, fino al 2042 (quasi per l'intero periodo del debito che si sviluppa, infatti, fino al 2049), un tempo senza precedenti per un intervento a favore dei Comuni. In tale ottica, e forti della garanzia del flusso statale, stiamo per avviare incontri con i titolari dei nostri mutui, per perseguire una riorganizzazione delle rate del capitale e la conseguente riduzione degli interessi.

Il percorso che attende il Comune, ha continuato l'assessore, è impegnativo, complicato e coraggioso: la norma è il presupposto per avviarlo. Tra meno di un mese sarà stipulato l'accordo. Il Comune si impegna ad una serie di interventi che assicurino risorse proprie e un'ulteriore riduzione della esposizione del bilancio attraverso scelte strategiche, provvedimenti organizzativi, misure fiscali. Su quest'ultimo punto, l'assessore ha escluso interventi fiscali per tutto il 2022, salvo, ovviamente, la lotta alla evasione.

L'obiettivo da conseguire è l'allargamento della base imponibile; ovvero della platea dei contribuenti e il recupero dell'evasione, ha spiegato l'assessore che si è poi soffermato sui temi del miglioramento della riscossione, dell'evasione dei tributi, soprattutto della Tari, e del patrimonio immobiliare. È un errore, ha insistito, sia contabile che politico, utilizzare il patrimonio per operazioni di aggiustamento del bilancio, gonfiando il valore presuntivo delle alienazioni realizzabili. Ciò che va fatto è perseguire una linea di valorizzazione, attraverso concessioni e riqualificazioni, da affiancare a una previsione molto prudentiale delle alienazioni che vanno comunque praticate, ma con oculatezza. Sulle partecipate, ha concluso, l'intesa con il Governo prevede una loro riorganizzazione; non vanno perciò escluse collaborazioni con Enti e società specializzate ma la preoccupazione di una privatizzazione è del tutto fuori luogo: le reti, in particolare, non si privatizzano, semmai si affidano in gestione. Infine, l'assessore Baretta si è soffermato sul previsto piano di transazioni tombali (saldo e stralcio) nei confronti dei creditori commerciali, che ha destato molti allarmismi, e ha comunicato che il Comune emetterà a giorni un avviso che annuncerà, nelle forme più consone e diffuse, l'avvio della procedura.



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

L'assessore ha precisato che l'accordo che l'amministrazione stipulerà entro il 15 febbraio sarà verificato semestralmente (a partire dal dicembre 2022) dalla Commissione per la stabilità finanziaria, insediata presso il Ministero dell'Interno, e che l'inadempienza del piano sottoscritto comporta la perdita del contributo e la segnalazione alla Corte dei Conti, che, dopo i primi due anni di verifica, potrà applicare le norme del dissesto.

La firma del Patto, ha concluso, è il primo atto della nuova storia che vogliamo vivere per il rilancio della città di Napoli che vuole un futuro migliore.

Dopo la relazione dell'assessore Pier Paolo Baretta, in Consiglio è iniziato il dibattito *sui contenuti del Patto per Napoli*.

Massimo Cilenti (Napoli Libera) ha ringraziato l'Amministrazione per aver evitato il dissesto della città. Servono ben più di cento giorni per avviare un'azione ordinaria in città e occorre fare un mea culpa necessario sul passato, dando priorità a temi scottanti come la certezza della riscossione, la gestione delle partecipate e il controllo delle fonti di spesa. Questa Amministrazione può fare molto se non si fa trascinare nella polvere del compromesso, ha concluso.

Walter Savarese (Manfredi Sindaco) ha ricordato che le misure introdotte dal Patto per Napoli consentono di salvare la città a un centimetro dal dissesto. Lo Stato chiede un atto di responsabilità ai napoletani per un tempo lungo, 21 anni, ma è stato svolto un lavoro importante per restituire credibilità alla città e alle sue risorse, cercando di impegnarsi per sostenere le scelte difficili fatte sull'aumento dei tributi. Nino Simeone (Napoli Libera) si è rivolto al Sindaco ricordando che le scelte che comporta il Patto per Napoli avranno inevitabilmente un costo politico. È giusto, con gli aumenti che arriveranno sulle addizionali regionali e comunali, mantenere fede al nostro patto con i cittadini, compensando i sacrifici che faranno con adeguate risposte su servizi efficienti in materia di rifiuti, manutenzione stradale, polizia locale, macchina amministrativa, scuole. Aniello Esposito (Partito Democratico) ha ringraziato l'Amministrazione e i partiti nazionali per aver sostenuto, con il fondo di 1,3 miliardi stanziato con il Patto per Napoli, il salvataggio economico della città. Per questo sosterrà convintamente le scelte successive, ma ha anche annunciato una mozione per rivedere, laddove possibile, l'aumento delle aliquote dovute. Necessario inoltre un intervento urgente sulla situazione dei trasporti in città. Per Antonio Bassolino (Misto), le misure della legge di Bilancio per Napoli sono da considerarsi ragionevoli - ma anche prevedibili - grazie all'impegno del presidente Draghi, ma non è ancora scattata nei cittadini la molla della fiducia e il loro sentimento di appartenenza. Sulla gestione crediti delle società partecipate, la capacità di riscossione dell'Ente, sul profondo rispetto del funzionamento delle istituzioni, infine, è necessario avere una giusta consapevolezza e svolgere la propria parte con responsabilità. Catello Maresca (Gruppo Maresca) ha ricordato che oggi è in discussione una norma che segna indubbiamente un risultato significativo per Napoli. Tuttavia, dall'articolato normativo emerge che non si è obbligati ad adottare subito alcune misure, quali l'aumento delle imposte, ma che sia possibile esperire prioritariamente altre soluzioni. Si tratta di uno sforzo che questa Amministrazione deve fare con il Governo nazionale, a fronte di un maggiore impegno, ad esempio, nella lotta all'evasione e nella gestione del patrimonio comunale. Gennaro Acampora (Partito Democratico) ha parlato di una norma di legge fortemente voluta dalla maggioranza che sostiene il sindaco Manfredi. Una grande responsabilità che il Comune si è assunta verso il Governo, chiedendo fondi ma al contempo assumendosi impegni. Napoli deve diventare la città più progressista di Italia, nel senso di mettere al centro le persone e i servizi cui hanno diritto, e va giudicata sul lungo periodo, e non su risultati limitati ai primi "cento giorni". Questa misura porterà a Napoli più di un miliardo di euro e la farà uscire finalmente dall'immobilismo. Giorgio Longobardi (Fratelli d'Italia) ha riconosciuto l'impegno e i risultati raggiunti dal Sindaco e dagli assessori, ma restano delle perplessità su alcuni punti, come l'aumento dell'aliquota comunale Irpef che segue di pochi mesi quello dell'addizionale regionale.

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 0817959769-70-71-74-75 fax (+39) 081

7959777consiglio.stampa@comune.napoli.it

Capo Ufficio Stampa giuseppe.imperatore@comune.napoli.it

www.comune.napoli.it



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

Bisognerebbe piuttosto convincere i cittadini che aumentando le imposte migliorano i servizi, ma i fatti dimostrano che non è così. Flavia Sorrentino (Movimento 5 Stelle) si è detta convinta che i fondi in arrivo daranno una boccata di ossigeno alle casse comunali, ma non possono essere dimenticati gli errori gestionali e le incapacità della precedente Amministrazione che, insieme al debito ingiusto, hanno portato la città a questo stato. Il risultato che è arrivato lo si deve alla credibilità politica di questa amministrazione, ma deve anche cambiare il modo in cui viene percepita Napoli a livello nazionale, non come una palla al piede ma una risorsa. Sergio D'Angelo (Napoli Solidale Europa Verde) ritiene che la norma del Patto sia il risultato massimo che si poteva ottenere, ma non quello che ci voleva. Va detto che il Governo non è stato generoso con Napoli e che la norma prevede una serie di misure che potevano essere declinate diversamente, perché è compatibile con un aumento significativo dell'addizionale Irpef che con operazioni spregiudicate sul patrimonio e privatizzazioni delle partecipate. L'assessore Baretta ha invece mostrato di aver recepito molte delle indicazioni ricevute dai gruppi consiliari, a partire dall'innalzamento della fascia di esenzione dell'addizionale da 8 a 12 mila euro. Annamaria Maisto (Azzurri Noi Sud Napoli Viva) ha definito doveroso per tutti spiegare ai cittadini con chiarezza, senza strumentalizzazioni, che il Patto per Napoli rappresenta un'importante iniezione di liquidità nelle casse comunali. Queste risorse consentiranno quel cambio di passo atteso da anni e per questo occorre lavorare insieme assicurando servizi all'altezza delle aspettative, ora che finalmente la città è stata ritenuta degna di fiducia a livello nazionale. Per Maria Grazia Vitelli (Partito Democratico) il Patto per Napoli è quello che serviva per liberare risorse per la città e consentirle di garantire ai cittadini i servizi essenziali che fino a questo momento sono stati negati. L'obiettivo deve essere ora quello di ripartire da Napoli per rilanciare tutto il Sud, un risultato a portata di mano grazie alla congiuntura favorevole tra Governo nazionale, Regione e Comune. Iris Savastano (Forza Italia) ha annunciato parere positivo al Patto per Napoli, pur nella necessità di rilevare come la cifra stanziata sia rilevante ma non risolutiva. Occorrono poi iniziative a medio e lungo termine per garantire servizi migliori ai cittadini, partendo dalla valorizzazione strategica del patrimonio pubblico, la semplificazione degli interventi per edifici dismessi e la conclusione del protocollo d'intesa con la Soprintendenza per definire l'iter del condono edilizio. Massimo Pepe (Azzurri Noi Sud Napoli Viva) ha definito il risultato raggiunto col Patto come straordinario, che però può essere ancora migliorato con il contributo di tutti. Andrebbe approfondita la questione delle entrate proprie del Comune, fatta una distinzione puntuale del patrimonio immobiliare in residenziale e non, adottando interventi diversi per aumentare la liquidità e alleggerire l'impegno del Comune, e rivedendo le procedure della riscossione rivelatesi sin qui fallimentari. Salvatore Guangi (Forza Italia) ha ricordato come il debito che ci portiamo dietro è frutto della cattiva gestione delle amministrazioni degli ultimi trent'anni. Forza Italia è vicina a questa norma che dovrebbe riportare un po' di fiducia alla città. Per alcune leve importanti, però, come la valorizzazione e la manutenzione del patrimonio, occorre fare una vera e propria rivoluzione, a partire dalla questione dell'aumento del personale dedicato al servizio competente. Rosario Palumbo (Cambiamo!) non intende ringraziare il Governo, che invece di un provvedimento destinato solo ad alcuni, avrebbe potuto standardizzare una modalità per sostenere le città in dissesto. Va ringraziato invece il Sindaco per aver consentito questo risultato e per le linee di intervento delineate, ma su alcuni punti non può essere dato parere positivo, come l'aumento delle leve fiscali. Gennaro Esposito (Manfredi Sindaco) ha ricordato che il risultato che si porta a casa oggi evita il dissesto e l'applicazione normativa connessa, che ha dimostrato di essere inadeguata a risolvere i problemi strutturali di un'amministrazione che ha dato prova di non funzionare. Il nodo centrale resta la riscossione, ma anche la scarsità dei servizi al cittadino che incentiva l'evasione. Questo Patto dimostra che Napoli non si salva da sola, ma ha bisogno del sostegno del Governo e di tutte le istituzioni territoriali. Gennaro Rispoli (Napoli Libera) ha chiesto un atto di coraggio ai cittadini, alla pari di quello fatto dal Sindaco quando ha chiesto aiuto al Governo. Bisogna accettare di sottoporsi alle verifiche e ai controlli che saranno richiesti dall'applicazione del Patto, anche se questo significherà dover subire ricadute a volte dolorose



Area Consiglio Comunale

Servizio Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

sulle proprie tasche. Rosario Andreozzi (Napoli Solidale Europa Verde) ha ricordato gli atti di responsabilità della precedente Amministrazione che ha garantito che non si perdessero posti di lavoro e si evitasse il fallimento, nonostante i tagli alle entrate subiti. Con il Patto in tre anni verranno date risorse importanti alla città, ma occorrono garanzie per non far fallire le partecipate e perdere occupazione. Occorre poi aprire un confronto con la città su tutte le progettualità del PNRR, restituendo centralità al Consiglio comunale.

Terminato il dibattito, l'Aula ha approvato una mozione e due ordini del giorno. In chiusura è intervenuto il sindaco Gaetano Manfredi.

Salvatore Flocco (Movimento 5 Stelle) è intervenuto per ribadire che tocca ora all'Amministrazione modificare lo stato delle cose in città, in particolare in settori come quello della riscossione e dell'igiene e del decoro, invitando a un confronto rapido con Asia. Ha quindi illustrato una mozione, sottoscritta da tutti i gruppi di maggioranza, sul rinvio al 2023 dell'aumento dell'addizionale comunale all'Irpef. Dopo un ampio dibattito e i chiarimenti dell'assessore Baretta, la mozione è stata modificata e approvata a maggioranza con la contrarietà del consigliere Claudio Cecere (Misto). Rosario Palumbo (Cambiamo!) ha quindi illustrato un ordine del giorno a firma di tutti i gruppi di opposizione che impegna Sindaco e Giunta a limitare al massimo la facoltà di incrementare l'addizionale, anche diluendola nel tempo, in considerazione della perdurante crisi economica e sociale che la città di Napoli sta ancora attraversando. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Claudio Cecere (Misto) ha poi illustrato un ordine del giorno, a firma sua e della consigliera Clemente, che impegna Sindaco e Giunta a farsi promotori di un serrato confronto con il Governo, attraverso il coinvolgimento dell'ANCI, per indire al più presto una conferenza Stato-Città e con i vertici nazionali della Cassa Depositi e Prestiti per rimodulare i tassi di interesse ai valori di mercato per tutti i comuni in difficoltà finanziarie, concentrati nel Sud della penisola. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Prima della conclusione dei lavori, il sindaco Gaetano Manfredi è intervenuto per una breve replica. Molti comuni del Mezzogiorno, ha detto, si trovano in una condizione di bilancio difficile, con una politica che ha penalizzato gli Enti Locali; dal 2013, per via del predissesto, a Napoli viene già richiesto il massimo delle aliquote applicabili ed è stato accumulato un debito di circa 300 milioni all'anno, che grava soprattutto per i tassi di interesse. A questo si aggiunge che non c'è stato nessun miglioramento della riscossione, né nella valorizzazione del patrimonio comunale. Per queste ragioni, il capitale di fiducia delle istituzioni nazionali nei confronti del Comune è stato completamente eroso negli anni. L'investimento fatto oggi dal Governo sulla città non riguarda solo la somma di un miliardo e trecento milioni, ma soprattutto il ritorno di quel capitale di fiducia che consentirà alla terza città d'Italia di uscire dal dissesto tecnico nel quale si trova. Occorre ora non dilapidare questa fiducia, riposta non solo nell'Amministrazione ma nell'intera città e nel Mezzogiorno. Questa è la nostra responsabilità per il futuro, ha aggiunto il Sindaco, che ha insistito sul ruolo che la città deve rivendicare sul piano nazionale. Per questo si deve onorare il patto con i cittadini e con il Paese, ripartendo da alcuni aspetti cruciali: il tema della riscossione è ad esempio un tema di equità, così come sono centrali i temi della valorizzazione del patrimonio e della rinegoziazione del debito. Se cresce l'economia della città, se si riattiva la leva dell'investimento e della spesa pubblica, aumenteranno le risorse nelle casse del Comune. Per questo occorre un grande lavoro, soprattutto per restituire alla città una dimensione di normalità, senza mai dimenticare le realtà di sofferenza sociale che pure esistono e vanno sostenute. Un'ultima considerazione, ha concluso Manfredi ringraziando tutte le forze politiche nazionali che hanno sostenuto queste misure per Napoli, riguarda i trasferimenti alla città. Ci sono i primi segnali in questa direzione. Per scommettere sul futuro della città, infine, ognuno deve rischiare sulla sua credibilità: questa è un'occasione che non si può perdere.